

Crociere a Venezia. Ora le alternative

Dal Comitato stop alle grandi navi



Katy Mandurino
VENEZIA

■ Ancora c'è molto da fare, ma ieri un tassello importante si è aggiunto alla discussa vicenda delle grandi navi da crociera a Venezia. Il Comitato Interministeriale per la salvaguardia della città e della sua laguna, riunitosi a Roma, ha decretato l'esclusione delle navi di oltre 40mila tonnellate dal bacino di San Marco, specchio d'acqua di fronte alla basilica, e dal canale della Giudecca, che si apre da Punta della Dogana. E, contestualmente, ha dato il via libera alla valutazione di impatto ambientale, da redigere entro 90 giorni, al progetto che prevede di poter raggiungere la Stazione Marittima di Venezia attraverso il canale Contorta Sant'Angelo, una delle opzioni prese in considerazione in questi mesi.

«Questo non esclude a priori che la stessa procedura della Via possa essere fatta per altri progetti - ha detto il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi -, ma al momento si è valutata la strada del Contorta come la più praticabile in tempi brevi». «Mi sembra una soluzione equilibrata - ha continuato Lupi -, che tiene conto del dovere di togliere i grattacieli del mare dai canali di Venezia, salvaguardando sia una città patrimonio dell'umanità sia l'economia legata al turismo crocieristico», che dà lavoro a circa 5mila persone. Il passaggio lungo il canale Contorta-Sant'Angelo prevede l'arrivo delle navi da Malamocco, a sud di Venezia, con una deviazione, poi, nel canale Contorta, che però non è pronto e deve essere ricalibrato ad hoc. L'ipotesi è quella caldeggiata a lungo dal presidente dell'Autorità portuale di Venezia, Paolo Costa, perché, ha dichiarato Costa ieri, «è

il solo progetto capace di allontanare le navi da San Marco mantenendo l'eccellenza crocieristica veneziana. Immaginiamo di poterlo realizzare in 18 mesi». «Sottoporremo il programma "Contorta" a una serissima Valutazione d'Impatto Ambientale - ha aggiunto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti -, che dal punto di vista scientifico dovrà dirci quali effetti positivi o negativi possano esserci sull'ecosistema. Non escludiamo di poter sottoporre ad uguale e rigorosa valutazione anche altri progetti che dovessero arrivare». Mentre il presidente degli industriali di Venezia Matteo Zoppas, plaudendo al passo avanti, avverte: «Le imprese chiedono anche un'assoluta verifica dei costi delle opere che saranno necessarie, per non ricadere in situazioni incresciose per altre fondamentali opere di cui non ci possiamo più concedere il lusso». Con la decisione di ieri torna in vigore l'ordinanza per cui nel 2014 e nel 2015 nessuna grande nave al di sopra delle 96mila tonnellate potrà passare nel bacino di San Marco e nel canale della Giudecca. «Mal'obiettivo da raggiungere è comunque l'applicazione del decreto Clini-Passera - ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia -: tutte le grandi navi sopra le 40mila tonnellate dovranno stare fuori dal bacino di San Marco e dal Canale della Giudecca. La tempistica la detta la procedura e sarà lunga. Spero che si faccia velocemente».

Non tutti restano soddisfatti della decisione romana. Il progetto Contorta non trova i consensi del Comune di Mira, del comitato No Grandi Navi, Italia Nostra e di Gianfranco Bettin, storico assessore all'Ambiente del Comune di Venezia, per il quale, «si realizza il sogno dei poteri forti e dei poteri marci: comandare su Venezia senza mediazioni o controlli da parte di un'amministrazione eletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

